

Mercoledì 18 marzo 1998

4 l'Unità

LA NUOVA RICCHEZZA



Ma alla chiusura il Mibtel segnava un impercettibile progresso dello 0,13% a causa dell'apertura incerta di Wall Street

Pioggia di soldi in Borsa

Scambi per 6.881 miliardi ed è nuovo record

In piazza Affari sono bastati trenta minuti a un'ora dalla chiusura per azzerare il rialzo di metà giornata e l'indice Mibtel che alla fine segnava un impercettibile progresso dello 0,13% a 22.223 punti rispetto ai 22.599 (nuovo record) toccati in mattinata. Ma forse, in realtà, si sono avute le prime prove tecniche di storno dopo una serie lunghissima di rialzi che hanno portato la Borsa a macinare un primato dietro l'altro. C'è da dire che, nonostante tutto, la Borsa anche ieri ha toccato un nuovo record. Quello degli

scambi che a metà giornata erano già a quota 4.000 miliardi e che hanno preso a salire vertiginosamente quando nell'ultima ora è scattata la corsa alla «pulizia» di portafoglio. Era il record che resisteva da più tempo e destino vuole che sia caduto in una seduta terminata con gli indici quasi invariati. Destino ha voluto che Piazza Affari scegliesse un giorno di rialzi per stabilire il nuovo tetto degli scambi, il cui controvalore (dato provvisorio) si è fermato poco sotto la soglia dei 7.000 miliardi di lire: esattamente a quota 6.881. Il massimo precedente era stato stabilito il 19 settembre scorso, quando erano stati stipulati contratti per 5.999 miliardi, con i derivati sugli indici che avevano dato fuoco alle polveri. A «dare la linea» è stato ancora il titolo Olivetti: dopo l'11% gua-

dagnato ieri (+150% da inizio anno), le azioni di Ivrea sembravano avviate a un nuovo exploit sfiorando le 2.700 lire, ma nel primo pomeriggio sono piombate giù fino a 2.265 lire (-9%) per poi chiudere in calo del 4,02% a quota 2.390. Ancora aumentati gli scambi, con il 7,5% del capitale ordinario Olivetti passato di mano in una sola seduta (e ieri il 5%). Trascurate nei giorni scorsi, le Eni hanno invece guadagnato l'1,42% e insieme alle Telecom (+0,88%) e alle Pirelli (+2,27%) hanno tenuto su il listino. In calo i bancari, con l'eccezione dell'Imi (+2,34%) e del San Paolo Torino (+3,72%). In tensione le Gemina, salite del 2,9% in versione ordinaria e del 6,64% in quella di risparmio. Realizzi su Mediobanca (-0,87%) che lunedì sembrava in-



Asta dei Btp rendimenti al minimo storico

Rendimenti netti ai minimi storici per tutte le tipologie di Buoni Poliennali del Tesoro nell'asta di ieri. I titoli a 5 anni sono ormai intorno al 4 per cento, e quelli a tre anni per la prima volta sono scesi sotto questo significativo «muro». Una situazione forse insoddisfacente per i risparmiatori, ma decisamente positiva per il superministro dell'Economia Carlo Azeglio Ciampi, e per i contribuenti italiani che tutti insieme debbono sostenere la spesa per interessi sui titoli del debito pubblico. Il rendimento annuo netto dei Btp triennali (2.500 miliardi offerti rispetto ad una richiesta di 5.381 miliardi) è sceso al 3,79% (4,01% il precedente). Il rendimento dei titoli a cinque anni (3.000 miliardi offerti rispetto ad una richiesta pari a 5.880 miliardi) si è portato sul 4,02% (4,20% nell'asta precedente). Il tasso dei Btp a trenta anni (4.000 miliardi rispetto ad una richiesta di 6.809 miliardi) si è attestato sul 4,92% (5,10% il precedente). Nessuna richiesta - comunica Bankitalia - è stata avanzata dal mercato in sede di riapertura dell'asta di Btp di ieri mattina, riservata agli operatori «specialisti». Inoptati i 250 miliardi di Buoni triennali, 300 quinquennali e 400 trentennali. Gli importi in circolazione restano pertanto rispettivamente pari a 14.998, 9.777 e 18.236 miliardi. Intanto, sui mercati finanziari, i Btp future hanno chiuso in flessione a 119,16 lire contro le 119,25 di lunedì, dopo aver toccato un massimo di 119,40 lire nel corso della seduta.

IN PRIMO PIANO

La scelta del signor Rossi Bot sicuri addio Preferisce le blue chips

MILANO. Soldi, soldi e ancora soldi. Un fiume che finisce tutto in piazza Affari. Per nuovi record. Che sono la miglior autopromozione per conquistare ancora di nuovi. Per la soddisfazione dei risparmiatori che il giorno dopo saranno ancora più numerosi. Fino a quando? Inutile porre il quesito a un qualsiasi funzionario di banca o di Sim (Società d'intermediazione mobiliare). Hanno già troppo da fare per dare forma a quel fiume in piena di danaro che ogni giorno cerca sbocco. E nuovi guadagni a non far rimpiangere quelli mitici, indimenticabili - anche a due cifre - che furono dei Bot.

È un esercito anonimo quello che ogni giorno entra in Borsa nuotando dentro un mare di liquidità come mai si era vista. Ovvio, direttamente ci entrano pochissimi. E sono per lo più quelli che il

lungo periodo di vacche magre - praticamente dalla fine degli anni Ottanta - aveva costretto a trasformarsi in «cassettisti». A cui si è aggiunta la solita pattuglia che la Borsa aggancia quando tira. Il grosso è entrato - e ancora sta entrando - indirettamente. Tramite i fondi, le assicurazioni vita, le gestioni patrimoniali, le banche (che gestiscono la liquidità dei conti correnti).

Chi sono? Praticamente tutto il deluso popolo vedovo dei Bot. Confermano i responsabili degli uffici titoli delle principali banche. Che da qualche mese fanno gli straordinari. Trasformati - spiegano - un po' in consiglieri e un po' in consulenti psicologici per dare nuova forma ai risparmi. Già, investire non è facile. E non solo perché implica conoscenze tecniche. Soprattutto perché - spiegano - un

piccolo risparmiatore spalma sul suo tesoretto speranze e ansie. E allo sportello lo sanno bene. In particolare in questesettimana.

Nessun dubbio che molta di quella benzina che sta facendo andare a tutto gas piazza Affari arriva proprio da una massa indistinta di signor Rossi che, per la verità di giocare tra le blue chips, solo una manciata di mesi fa, non è che avesse gran voglia. Una diffidenza che, peraltro, era stata ben coltivata. Da uno Stato che li aveva abituati a rendimenti d'oro e da una Borsa che in questi ultimi anni li aveva alquanto maltrattati.

Ma, appunto, lo scenario a cui il popolo dei Bot era abituato, è radicalmente mutato. Punto primo, per l'innescarsi di un circolo economico virtuoso che ha permesso, tra l'altro, di agganciare il treno dell'Europa. E di conseguenza il



Operatori della Borsa di Milano

Ansa

calo dei tassi d'interesse che oltre ad alimentare gli investimenti e quindi la ripresa economica ha prodotto un rapido abbassamento del rendimento dei titoli di Stato. Che per un qualsiasi signor Rossi è stata una specie di trauma.

Addio sicurezze con i Bot, i Cct e i Btp a calare costantemente fino a toccare tassi che ormai si aggirano

tra il 4 e il 5%. Non solo. Non è forse vero che dopo anni e anni di sconti rinnovi il Tesoro per la prima volta non ha rinnovato 400 mila miliardi di titoli di Stato? Insomma, al nostro signor Rossi gliel'hanno fatto capire in tutti i modi che un'epoca era, irrimediabilmente, finita. E così dopo anni e anni di sottoscrizioni quasi auto-

matiche, tranquille, sicure, eccoli ora in fila in banca o dai consulenti finanziari a chieder lumi, a interrogarsi, non senza ansia, sul futuro dei suoi sudatissimi risparmi.

Di certo è che in generale l'atteggiamento rimane prudente. Qualcuno non appena i Bot andavano in scadenza ha anche comprato, direttamente, il suo pacchetto di azioni. Ma il grosso si è rivolto ai fondi. Preferendo quelli misti (a rendimento più basso ma più sicuri) o quelli azionari (il record della Borsa sono la migliore pubblicità). Ed, inutile dire, che quasi nessuno ha venduto i suoi titoli di Stato prima della scadenza naturale. Affezionati fino all'ultimo.

Attenzione però: come si spiega l'aumento della raccolta per la previdenza integrativa? Un ramo su cui banche e assicurazioni stanno facendo il pieno. E sono soprattutto quelli di mezza età i sottoscrittori. Quelli che maggiormente vivono il travaglio della riforma delle pensioni. Sta di fatto che poi tutte le scelte portano a piazza Affari. Dove finiscono, infatti, il grosso dei quattrini raccolti dai fondi o dalle pensioni integrative? In Borsa, almeno fino a quando sarà boom.

Michele Urbano

Una nota di Visco conferma lo slittamento ma chi vorrà pagare entro i vecchi termini non corre rischi

Nuovo 740, proroga a richiesta

Il ministero delle Finanze precisa: niente penalizzazioni per i contribuenti

Il Fmi: promossa e con lode la nuova Irap

L'Irap rappresenta una «preziosa semplificazione» del sistema fiscale italiano e sarà in grado di favorire le aziende «più redditizie e capitalizzate». A promuovere la novità più radicale della riforma Visco è il Fondo monetario internazionale, che alle modifiche introdotte dal ministro delle Finanze, dedica un apposito approfondimento pubblicato all'interno del rapporto sull'Italia. Secondo l'Fmi, la nuova imposta regionale sulle attività produttive, oltre all'effetto di semplificazione dovuto al fatto che sostituisce diverse imposte e i contributi sanitari pagati dalle aziende, avrà un «significativo effetto distributivo» grazie al cambiamento della base imponibile, favorendo le aziende più capitalizzate, mentre peserà di più su quelle meno redditizie e con una maggiore componente delle spese per il personale sui costi complessivi. Positivi anche i rilievi sulla «Dual Income Tax», sulle nuove aliquote Irpef e sul nuovo regime di tassazione dei redditi finanziari.

ROMA. Non ci saranno penalizzazioni per i contribuenti che spediranno la nuova dichiarazione dei redditi oltre i termini già previsti, utilizzando la proroga dei termini per la presentazione che le Finanze si accingono a decidere. Come anticipato, la proroga dovrebbe essere di tre o quattro settimane. Tuttavia, a chi sfrutterà il maggior tempo messo a disposizione verranno applicati gli eventuali interessi connessi (come già avviene) a un ritardo pagamento. Secondo quanto si apprende al ministero di Viale America, l'interesse da pagare sarà «sicuramente» inferiore al tasso dello 0,5%, oggi applicato a chi fa i versamenti entro il 20 giugno anziché entro la fine di maggio. Resta fermo - e questa è una notizia positiva - che i contribuenti potranno tranquillamente consegnare dichiarazione e versamenti entro i termini precedentemente stabiliti, ovvero il 31 maggio e il 30 giugno. Insomma, assicurano alle Finanze (vedremo poi se la promessa sarà rispettata) nessuno sarà obbligato a «ritardare» il pagamento e pagare gli interessi perché i moduli mancano, o per altre ragioni. Chi vorrà rispettare i tempi a suo tempo fissati non pagherà nulla, oltre ovviamente alle tasse che deve. Chi pagherà entro il 20 giugno, pagherà il «solito» 0,5% in più; chi vorrà sfruttare la proroga, pagherà un altro zero virgola qualcosa di interessi aggiuntivi.

Ma vediamo in dettaglio la nota

diffusa ieri dal ministero delle Finanze. L'ipotesi della proroga, sollecitata anche dal Parlamento (e su cui «verrà presa una decisione nelle prossime ore») offre ai contribuenti la facoltà di fare versamenti e dichiarazione dei redditi «anche oltre le scadenze rituali, rispettivamente - si ricorda nella nota - del 31 maggio e del 30 giugno, in esenzione da sanzioni pecuniarie, ferma restando, naturalmente, l'eventuale applicazione degli interessi commisurati al periodo di ritardo nel pagamento». La proroga - le Finanze sottolineano - non si tratta di un rinvio né di uno slittamento delle decorrenze - non imporrà ai contribuenti «una penalizzazione derivante da problemi dell'amministrazione». «Al contrario, data l'ampiezza delle novità (possibilità di compensazione fra debiti e crediti fiscali e contributivi, dichiarazione unificata di varie imposte e contributi, prima applicazione di alcune delle riforme del sistema tributario come Irap, Dit, e così via), «potrà risultare utile, ai contribuenti e alle strutture alle quali essi tradizionalmente si appoggiano avere a disposizione un periodo di tempo più lungo per rispettare gli adempimenti senza incorrere in interventi sanzionatori». Nei prossimi giorni verranno illustrate in dettaglio in una conferenza stampa le caratteristiche del nuovo modello («Unico '98»).

La precisazione delle Finanze - ovvero, che nessuno sarà «obbligato

to» da ritardi di responsabilità del governo a pagare in ritardo, per giunta pagando anche gli interessi - risponde alle critiche formulate tra gli altri dal deputato verde Alfonso Pecorella Scario, del senatore di Forza Italia Eugenio Filograna, e del segretario confederale Uil Adriano Musi. Intanto, soltanto domani la Commissione parlamentare del Trenta (incaricata di seguire la riforma fiscale) voterà formalmente la

Solo chi paga in ritardo sarà gravato dagli interessi

richiesta di «differimento» dei termini della dichiarazione dei redditi. Due sono le principali indicazioni della Commissione: la mancata specificazione circa l'allungamento delle scadenze, che dovrebbe comunque essere «contenuto», e la facoltà del ricorso alla proroga. I contribuenti devono poter eseguire nei termini previsti, se credono, presentazione e versamento, e gli «interessi» sono applicabili solo se

lo spostamento dipende dal contribuente, e non se è frutto di difficoltà oggettive. Al governo la Commissione chiede anche di avviare le iniziative necessarie per risolvere l'aumento degli adempimenti seguiti alla soppressione degli «uffici di cassa» del ministero delle Finanze. Il parere propone anche numerose modifiche alla normativa Iva: si va dall'anticipo della facoltà di compensare l'Iva con altre imposte per i creditori strutturali, alla revisione del regime per le imprese immobiliari, dal differimento dei tempi per l'obbligo di registrazione della fattura per i grossisti, allo slittamento delle entrate in vigore del regime ordinario per le imprese agricole.

La proroga «è una necessità» - afferma il presidente della Commissione, Salvatore Bisceglia (Dc) - una necessità che nasce dal fatto che i centri di servizio hanno dovuto prendere atto delle tante modificazioni conseguenti alla nuova disciplina. E queste devono essere assorbite, considerando che si tratta della prima volta per il modello unificato, proprio al fine di apprezzare meglio il potenziale semplificativo della riforma».

Roberto Giovannini

LE REGOLE DI «UNICO '98»

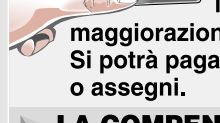


La versione base è composta di quattro facciate

- Per le imprese e i professionisti ci saranno i moduli dell'Iva, quelli per le ritenute (ex 770) e il prospetto dell'Irap (Imposta regionale sulle attività produttive).



LE IMPOSTE
Oltre all'Irpef e alla tassa salute (ora assorbita dall'Irap) professionisti e imprese pagheranno saldo Iva e acconto Irap.



IL VERSAMENTO
Con la dichiarazione unica arriva anche il versamento unificato. Uno solo per tutte le tasse. Si potrà suddividere in rate. Per ogni mese sarà dovuta una maggiorazione dello 0,5% a titolo di interesse. Si potrà pagare con carte di credito, bancomat o assegni.



LA COMPENSAZIONE
I singoli con la partita Iva potranno compensare tutte le tasse contenute nel nuovo modello (Irpef, Iva, ritenute).



LA CONSEGNA
Sarà fatta in banca, alla posta o presso un Centro autorizzato di assistenza fiscale (Caaf).

DICHIARAZIONE CONGIUNTA
Marito e moglie non potranno più fare la dichiarazione congiunta: ognuno dovrà presentare la sua. La decisione creerà non poche complicazioni ai contribuenti e comporterà un aumento delle dichiarazioni di circa 3 milioni.

P&G Informa